



Torna in Italia Franco Piperno «Ora ho fiducia nei giudici»

Franco Piperno (nella foto), ex leader di Potere operaio e gran protagonista degli «anni di piombo», torna oggi in Italia dal Canada. Deve scontare dieci anni per la condanna inflittagli dai giudici al termine del processo Metropoli. In una intervista all'Unità afferma di essere oggi più fiducioso nell'affrontare la giustizia. Nega di essere stato un condannato in passato per una campagna di stampa a causa della legislazione dell'emergenza.

A PAGINA 4

Domani blocco degli aerei Mannino convoca i sindacati Fs

Tentativo in extremis del ministro dei Trasporti Mannino di scongiurare i quattro giorni di blocco delle ferrovie a fine mese per mercoledì prossimo sono stati convocati i rappresentanti dei sindacati confederali e quelli della Fals per un esame della situazione. Questo mentre provano sempre maggiori polemiche la direttiva anticicopro del ministro. Intanto domani il primo dei blocchi di quella che si annuncia una settimana davvero nera per lo sciopero del personale di terra saranno soppressi il 50% dei voli Alitalia.

A PAGINA 11

Zingara 13enne uccisa a Roma Preso l'assassino Gelosia?

L'hanno trovata distesa su un letto, completamente nuda, morta strangolata, Monica Petrovic, una ragazza zingara di 13 anni, è stata uccisa ieri a Roma da un ex saltimbanco francese di 46 anni, René Georges Roua, che ogni sera l'accompagnava a vendere fiori nei ristoranti del centro. «Non so perché l'ho uccisa, non volevo farlo - ha detto l'uomo ai poliziotti che l'hanno arrestato -, so solo che ero geloso». Sembra che il due avesse una relazione.

A PAGINA 7

Chirac: «Sono in corsa per l'Eliseo»

Jacques Chirac ha rotto gli indugi e si è candidato ufficialmente ieri per la corsa all'Eliseo. Chirac aveva annunciato la sua decisione a Giscard d'Estaing, che l'aveva accolta piuttosto freddamente. L'ex presidente della repubblica, infatti, appoggia la candidatura di Barre. Il più fitto mistero circonda invece la eventuale presentazione di Mitterrand, che non si è ancora pronunciato.

A PAGINA 8

Editoriale

Di che cosa si discute? Di libertà

ALDO TORTORELLA

Dati precedenti, è più che logico chiedersi se, questa volta, si arriverà davvero a qualcosa di concreto e di utile sulle questioni istituzionali. Se la diffidenza è spiegabile, essa non deve appannare la visione dei fatti nuovi. Il primo fatto nuovo è la impostazione dei comunisti. Essi non hanno proposto di porre in primo piano la questione istituzionale unicamente perché c'è una degenerazione del sistema politico, una preoccupante questione morale, un degrado grave dello Stato. Certamente è a tutto questo che bisogna porre rimedio e fu giusto denunciarlo per tempo. Altrettanto vero è che in questo stato di cose le responsabilità politiche vi sono e sono rilevanti. Ma dove sta la causa più profonda del dissesto del sistema politico e dello Stato? Un contrasto si è creato tra le modificazioni nell'economia, nei metodi produttivi, nella società, nella crescita inevitabile ed enorme delle funzioni pubbliche e le strutture di uno Stato pensato per altri tempi. Il problema non è solo italiano. Ovunque, la sinistra paga duramente l'incapacità di affrontare in termini nuovi questo tema essenziale. In Italia, ancor più che altrove, le difficoltà degli istituti rappresentativi, l'inefficienza e l'inefficienza del settore pubblico, la confusione tra politica e gestione, gli elementi di instabilità e di ingovernabilità contraddicono diritti e bisogni, talora addirittura elementari di una società sviluppata. È verissimo, certo i valori costituzionali non hanno perso nulla del loro significato. Ma proprio per attuarli, bisogna innovare, come la Costituzione stessa prevede. Altro che occasionali espedienti politici. Qui si definisce un dovere e un contenuto determinante per ogni forza che voglia essere di governo.

Questa impostazione dà qualche suo primo risultato. È già scomparso l'alibi di un supposto conservatorismo comunista. Un dialogo si è riaperto a sinistra e tra le forze democratiche. Ne viene, pur nelle differenze, un quadro ampio di preoccupazioni comuni, le prime indicazioni di priorità possibili, un metodo che ha nel libero confronto parlamentare il suo centro costituzionalmente e politicamente corretto. Certo, bisogna essere contro ogni spinta riduttiva. Noi partiamo dall'interrogativo stesso sullo stato delle libertà democratiche fondamentali. Per i costituenti il diritto all'informazione, ad esempio, era essenzialmente difesa dalla censura di Stato Giustissimo. Ma per la salvaguardia e l'affermazione di quel diritto, e del pluralismo, la frontiera si è spostata assai. Dunque, vi è un confronto culturale e politico - anzi, una lotta - assai vasto da sostenere in ogni campo. Ma da un convincimento bisogna partire. Nell'avvicinamento della democrazia, nello sfascio di tanta parte dello Stato, nel corrompimento della vita pubblica non c'è solo chi ci perde. Se le istituzioni democratiche funzionano male o non funzionano i centri di potere esterni ad esse avranno ancora più forza. Un potere politico ricattabile e corrotto può essere un buon alleato. Non sarebbe peggio cosa, dunque, correggere un bicameralismo paralizzante, riorganizzare il lavoro delle Camere, riprendere con urgenti misure il cammino regionalista, rendere capaci di governo ai Comuni, dare al più presto sollievo all'amministrazione della giustizia. Il retto e pieno funzionamento della democrazia politica interessa ciascuno, ma innanzitutto chi ha nella società le posizioni più deboli. È questo, tra l'altro, il compito e l'orizzonte più vero per le forze di sinistra. Le quali sorgono non per esigenze di dominio, ma di libertà e di liberazione umana.

LA MAFIA A PALERMO

Governo assente ai funerali dell'agente Mondo Iniziano a filtrare le carte dell'ex sindaco

I diari segreti di Insalaco «Ecco tutti i miei nemici»

Giuseppe Insalaco, prima di essere ucciso, aveva messo per iscritto quelli che considerava i suoi amici e i suoi nemici. Questo risulta dai diari segreti. Esiste un foglietto di carta nel quale l'ex sindaco, senza ulteriori specificazioni, aveva diviso su due colonne i nomi importanti della politica siciliana. Da una parte i Ciancimino, i Lima e tanti altri (tra cui Andreotti). Sull'altra Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

■ PALERMO Nel suo rifugio segreto, scoperto un paio di giorni fa dalla polizia, Giuseppe Insalaco aveva raccolto un vero e proprio dossier sulla mafia e sui potenti di Palermo. Fogli e fogli di appunti, scritti a mano nel corso degli anni. Scorrano sulle pagine tutti i personaggi importanti della città e uomini politici di rilievo nazionale. E poi fatti, episodi, impressioni, deduzioni. Tutti riferiti al potere politico. Ora le carte sono in mano agli inquirenti e iniziano a filtrare informazioni clamorose su ciò che l'ex sindaco di Palermo aveva scritto prima di cadere nell'agguato mafioso. Insalaco, in uno dei tanti foglietti, aveva suddiviso su due colonne, affiancate, i nomi degli uomini politici. Su una prima co-

portanti per fare luce sulla corruzione politica e sul peso della mafia nel potere siciliano. In particolare per quel che riguarda tutto il grande giro degli appalti. Nel rifugio dell'ex sindaco è stato trovato anche un altro documento di notevole interesse. Una sorta di auto-intervista scritta da Insalaco, nella quale l'esponente democristiano aveva messo in ordine le domande fondamentali sul conto della mafia, seguite dalle sue risposte. Come mai Insalaco aveva deciso di mettere per iscritto appunti su fatti e uomini che conosceva assai bene a memoria? Sembra che questa abitudine l'avesse presa sin dal momento della sua nomina a sindaco di Palermo, e dunque proprio quando la sua vita iniziò ad incrociare più da vicino la strada delle organizzazioni politico-mafiose. Proprio per questo aveva deciso di stabilire il suo quartier generale segreto in un appartamento nel rione di Papireto, zona popolarissima di Palermo.

A PAGINA 5

Pappalardo accusa i politici: trame per il potere

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

■ PALERMO Il cardinale Pappalardo non va al funerale dell'agente Mondo, ma rende noto il testo dell'omelia tenuta il giorno precedente che è un vero e proprio «schiaffo» alle lobby politico-mafiose e un richiamo alle «responsabilità» di chi «occupa pubblici uffici». Il vescovo di Palermo vede «oscure trame sotterranee» dietro le «accioni spietate ed efferate». Invoca vigilanza sugli «interessi» che entrano in violenta competizione, «dando luogo alla lotta» non solo di «cosche mafiose», ma anche di «altri gruppi» che si combattono fino all'ultimo sangue per l'affermazione del proprio potere. È un segno del clima inquietante, teso, che si respira a Palermo. Come il funerale dell'agente ucciso. È stato un funerale di Stato senza Stato. Come suo rappresentante ufficiale il governo ha spedito a Palermo un sottosegretario altesino, Giorgio Postal, che nessun cronista avvicina perché non ne vale la pena. La corona di Cossiga non è portata dai corazzieri ma da due carabinieri, discreto omaggio postumo dell'Arma all'agente di polizia che arrestò per droga mentre per la polizia, fino all'ultimo, egli è stato un abile «infiltrato».

A PAGINA 5

Migliaia a Roma alle manifestazioni di solidarietà con i palestinesi

Spari e lacrimogeni nei campi profughi Negli scontri coinvolto l'inviato Onu

Il vicesegretario dell'Onu Marrack Goulding ha vissuto un altro brutto quarto d'ora. Nel campo profughi di Balata, alla periferia di Nablus, dove ieri mattina si è recato accompagnato da due assistenti e senza preavvertire le autorità militari, una pattuglia israeliana gli ha lanciato contro candelotti fumogeni e gli ha sparato proiettili di gomma. Un uomo della scorta è stato colpito in modo leggero.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

■ GERUSALEMME «Forse non sapevano che c'era l'inviato dell'Onu», ha dichiarato poi un portavoce israeliano. Ma mentre Goulding e il suo gruppo si allontanavano hanno sentito di nuovo sparare, questa volta con proiettili veri. Un altro grave e incredibile episodio si è verificato a Ramallah. Un parroco è stato messo contro un muro e duramente malmenato da due soldati che lo hanno poi trascina-



Dossier Viaggio nella repressione

Un viaggio nella rivolta dei palestinesi, a Gaza, a Gerusalemme, in Cisgiordania, la vita e la legge nei territori occupati da Israele, gli uomini e le posizioni che si confrontano nella politica israeliana, la storia del sionismo e del «settore». Gli articoli di Giancarlo Lannutti, Mansa Rodano, Ennio Polito e Armindo Savio in un dossier dell'Unità.

NELLE PAGINE CENTRALI

A PAGINA 9

Craxi sentenza: governo costituente un'aberrazione

Il segretario socialista definisce l'ipotesi di un governo costituente «una formula aberrante: non saprei proprio in che casella collocarlo. Forse in quella degli imbrogli». La Malfa propone la costituzione di un governo De Mita con Craxi ministro e Martelli ministro. «Se Dc, Pci e Pri votassero una riforma significativa senza o contro il Psi, sarebbe una crisi di governo e, probabilmente, della legislatura».

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA Per Giorgio La Malfa è l'ora di un governo guidato dal segretario Dc e in cui fosse impegnato il segretario del Psi. Per Claudio Martelli, invece, l'ipotesi che a Gona succeda De Mita è tutt'altro che scontata. «Vorrebbe presiedere un governo con Craxi ministro, avere i comunisti alleati in qualche modo e commissariare la segreteria Dc. Mi pare un po' troppo». In una situazione politica che rimane confusa, ieri il Psi è sceso in campo per dire due no e avanzare una minaccia. I no riguardano la formazione di un governo costituente e la possibilità che «riforme significative» vengano varate da una maggioranza diversa dall'attuale. La minaccia è che se questa ultima ipotesi dovesse verificarsi «ci sarebbe una crisi di governo e, probabilmente, della legislatura».

A PAGINA 3

I servizi israeliani nel giallo che scuote la Rfg Il traffico delle scorie fu scoperto dal Mossad

Il servizio segreto israeliano «Mossad» era pronto a rapire gli scienziati tedeschi disposti ad assistere a Pakistan e Libia nella realizzazione di una «bomba atomica tedesca». Fu proprio il Mossad, anzi, a scoprire i traffici delle scorie nucleari che transitavano per i porti tedeschi di Brema e Amburgo. Un commando segreto ebbe allora l'ordine di bloccare queste spedizioni e di preparare il piano del rapimento.

■ BONN L'operazione fu sospesa poi per un banale incidente. Un agente segreto israeliano avrebbe, infatti, lasciato in una cabina telefonica di Monaco di Baviera una compromettente borsa contenente tra l'altro dieci passaporti inglesi falsificati, che sarebbe stata consegnata da alcuni passanti alla polizia tedesca. Israele avrebbe ripiegato allora sulla semplice protesta presso il governo tedesco della quale sarebbe stato convocato il ministro della Difesa Rabin in un recente colloquio a Bonn con quello tedesco Werner. Il quale, però, ha smentito. Ma solamente questa ultima parte dell'informazione che nell'insieme è stata diffusa dal canale televisivo lussemburghese per la Germania «Rtl Plus». Questa è la novità, diciamo di cronaca, dello scandalo delle scorie nucleari in Germania. Dal punto di vista politico c'è invece una sorta di reazione a catena. Il cancelliere Kohl si è pronunciato contro

Berlusconi liquida Baudo

■ ROMA Come sembra discusso con Berlusconi da quando tra gli on e gli stucchi del Grand Hotel della capitale, Silvio Berlusconi presentò, raggianti, i due gioielli appena strappati, a suon di miliardi, alla Rai Raffaella Carrà e Pippo Baudo. Poco dopo «gli avrebbe ripulito il colpo con Enrico Bonaccorti. Sicché, alla vigilia di uno degli autunno più infuocati in tema di guerre televisive, il leader della tv commerciale spronò così la forza vendita della sua concessionaria di pubblicità. «A gennaio del 1988 avremo il 50% dell'ascolto». Il che significava, per la Rai essere relegata al 40%.

ANTONIO ZOLLO

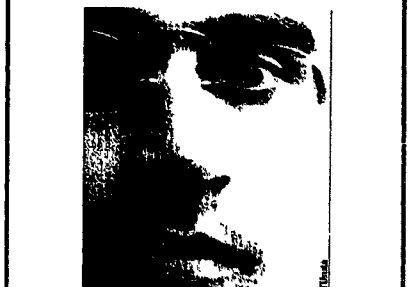
Non sta andando proprio così - anche se la Rai si è svenata per non soccombere - e questo è certamente uno dei motivi contingenti che hanno portato rapidamente fine alla travolgente passione tra Berlusconi e Baudo. Il quale - la sera del 6 gennaio - concludendo Festival ha annunciato il proposito di ritirarsi dal video per un anno o due. «Voglio riflettere - ha detto - è una deci-

Paragona il Pippo nazionale a un vagone qualsiasi, che può essere sganciato dal treno in corsa senza pensarci su due volte; fa di nuovo balenare alla Rai (che al proposito si è già scottata molte volte) la possibilità di fumare il calumet della pace; ammonisce De Benedetti a non strafare nella Mondadori; conferma che gli fa gola Il Giorno, è il Berlusconi-pensiero, la strategia di Sua emittenza per il 1988.

zione personale che non ho discusso con Berlusconi ma della quale non credo si ramminerà». In realtà, alla corte di Berlusconi da tempo non piacevano almeno due cose del conduttore nazionale: popolare le continue interviste dalle quali trasudava troppa nostalgia per la Rai, un modo di costruire gli spettacoli che ne ha fatto lievitare i costi in misura sconosciuta (e ritenuta non tollerabile) nel gruppo Fininvest. Sicché ecco la lapidaria sentenza di Berlusconi: «Sapevamo benissimo che la Rai sarebbe sopravvissuta anche senza Baudo, così come so- prattutto verrebbe Canale 5 qualo-

Domenica 24 gennaio con l'Unità

GRAMSCI Lettere dal carcere



Il primo di due volumi 304 pagine giornale + libro = L. 2000